

IL CASTELLAZZO E I GIROLAMINI

Il **borgo di Castellazzo**, che si raggiunge percorrendo via Campazzino, si estendeva su entrambe le rive del Cavo Ticinello, usato per secoli per l'irrigazione dei campi circostanti. Il borgo era costituito da un castello, di cui, durante i lavori di scavo della via Virgilio Ferrari, pare siano stati reperiti resti di antichissime mura, pertanto è probabile che il castello fosse da quelle parti.

Qui si trovava il **Convento dei Girolamini**, ormai scomparso, di cui restano i **rustici**, edifici riservati al personale alle dipendenze del monastero, con addossata una piccola **cappella quattrocentesca** dedicata alla *Madonna dei Sette dolori* (presso cui ancora oggi si recita il Rosario, secondo l'antichissima tradizione del borgo), la **cascina Giostra** (antica costruzione risalente al 1755, di cui purtroppo sono andate perdute le caratteristiche originarie) e il **ponticello quattrocentesco** sul Ticinello.



L'ordine monastico dei Girolamini fu fondato dal beato Tomaso da Siena nel XIV secolo in Spagna; in breve l'ordine si estese ed ebbe numerosi conventi. Il duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, devoto a S. Girolamo, chiamò nella sua città i Girolamini perché fondassero un monastero e costruissero una chiesa per i fedeli della zona. A tal fine donò loro ampi territori a sud di Milano dove sorgeva un castello, denominato **Castellazzo**, perché antico e vetusto e non, come si ritiene da alcuni, perché appartenuto ad Azzo Visconti. Pare che detto Castellazzo fosse quello fatto edificare da Barbarossa nel territorio del Vigentino per controllare Milano e i suoi esuli dopo la distruzione della città.

Dallo stesso castello sarebbe stata ricavata una parte del monastero, costituito da un **chostro quadrato** su cui si affacciavano la **chiesa** e gli **ambienti destinati alla vita**

comunitaria dei monaci.

Poco distante, lungo il Cavo Ticinello, già esistente nel dodicesimo secolo, sorgeva **la foresteria** del monastero dei Girolamini, chiamata anche *Cascina Castellazzo*, tuttora visibile, che nella metà meridionale ora ospita un ristorante e in quella settentrionale una abitazione privata. Nella metà adibita a ristorante sono ancora visibili **i muri in mattoni a vista, i pavimenti in pietra e i soffitti in legno**, nonché **una scaletta quattrocentesca** molto particolare, che conduceva dal **piano terra, che ospitava le stalle**, al **piano superiore dove abitavano i salariati** che lavoravano sia nelle stalle che per fornire i servizi comuni (ad esempio il fabbro); infine, in quella che doveva essere la **corte della cascina** si trova ora un piacevole giardino.



I Girolamini, divenuti i proprietari terrieri della zona, trasformarono il loro monastero in un **centro politico e culturale di primaria importanza nella Lombardia del 1400**. A Brera, ancora oggi, si conservano 60 codici manoscritti realizzati dai monaci. Ospitarono tra le loro mura anche importanti prelati affinché imparassero il rito ambrosiano prima di esercitare la carica di arcivescovo di Milano, tra cui il vescovo Francesco Piccolpasso nel 1400 e due secoli dopo il cardinale Cesare Monti, come riportato in una lapide ancora presente accanto alla cappella.

Nel tempo la disciplina cominciò a languire, pare infatti che i frati avessero preso abitudini non proprio virtuose; testimoni dell'epoca riportano che: *“si vantano di non applicar mai la messa Conventuale per i benefattori o fondatori, benché abbiano da quelli avuto in dono la maggior parte de' fondi che possiedono. Nissun aiuto spirituale riceve da loro il popolo, né gli è punto affezionato. Fuori del Chiostro altre volte hanno cagionato gravi scandali: di presente si contentano di girar per le case de' Rustici, e trattenersi in ciance colle femmine.”* *“Poco frequentata è la loro chiesa.”*

Nonostante ciò, il convento era stato uno dei più importanti del ducato di Milano. Dopo

anni di ricchezza, con l'avvento di Napoleone e della Repubblica Cisalpina il **convento venne soppresso e i suoi beni dispersi o trafugati.**

A riprova del prestigio dei Girolamini vi era anche la pregevole copia dell'*Ultima cena*, realizzata da Andrea Solario, allievo di Leonardo da Vinci, e a lungo conservata nel monastero. La tela, purtroppo, è andata distrutta durante i bombardamenti della II Guerra mondiale che colpirono anche il refettorio di Santa Maria delle Grazie, luogo dopo era stata collocata a seguito della soppressione dell'ordine.



Cippo miliare sito nel quartiere di Morivione

